

## Lettere

### A chi giova l'albo degli informatici?

A seguito dell'articolo pubblicato su *Itali@Oggi.it* del 15 luglio sulla proposta di legge che istituirebbe l'ordine degli informatici, vorrei fare il punto della situazione come rappresentante Emea (Europa/Medio oriente/Africa) di Iwa/Hwg - International webmasters association/Html writers guild. La proposta di legge, come già ampiamente descritto nel sito [www.iwa-italy.org](http://www.iwa-italy.org), risulta di puro spirito corporativistico a tutela non della professionalità e della competenza (dimostrabile con titoli professionali come le certificazioni con scadenza annuale o triennale) ma a tutela di un titolo di studio che attesta la conoscenza in un determinato periodo di tempo.

Ciò che differenzia una certificazione da una laurea è l'indipendenza (le società di certificazione sono indipendenti dalle realtà di formazione) e la richiesta di costante aggiornamento per il mantenimento del titolo. Si comprende quindi come la dichiarazione del direttore nazionale Upei (associazione di cui non condividiamo e non riconosciamo le figure professionali elencate nel sito [www.upei.it](http://www.upei.it)) attestante l'accostamento iscritti all'albo professionisti e non iscritti truffatori e millantatori, risulta altamente denigratoria per gli oltre 2 milioni di professionisti del settore It.

Da nostra analisi risulta che il progetto di legge è identico a quello presentato alla camera da Migliori (An) del 5 luglio 2001 che riprende un progetto già presentato dallo stesso Migliori il 4 dicembre 1996. L'unica differenza tra i progetti Migliori e il progetto Basile sta nel beneficiario dei quattro posti garantiti in consiglio dell'ordine: nella proposta Migliori i posti erano garantiti alle quattro associazioni facenti parte del Cininfo. Nella proposta Basile sono tutti garantiti a tale Upei. Come professionisti del web siamo indignati da questi giochi del copia-incolla che dimostrano la sola volontà di assegnare privilegi a talune associazioni che purtroppo hanno dimostrato e continuano a dimostrare di non avere mentalità di apertura ai mercati mondiali pensando di tutelare categorie di persone utilizzando degli albi che, tra l'altro, non consentirebbero ai cittadini europei di svolgere la professione nel nostro paese.

*Roberto Scano, pres. Iwa Italia, Iwa/Hwg Emea Coordinator*